

# Follaro capuano di Anfuso - emissione enea nabatea di Aretas IV: nota di rettifica di una classificazione

Gionata Barbieri

storia.numismatica@gmail.com

Nel numero 54 di questa stessa rivista (Nov./Dic. 2010), pp. 32-34, pubblicavo un articolo intitolato “*Inedito follaro capuano di Anfuso (Alfonso, 1135-1144)*”. In tal sede descrivevo una moneta che reputavo essere un inedito normanno, attribuibile ad Anfuso ed ipotizzavo battuto nella zecca di Capua. Questa classificazione che proponevo e le relative considerazioni che ne conseguivano, risultano essere oggi inesatte. Il merito di questo mio ravvedimento è di un utente del forum numismatico [www.lamoneta.it](http://www.lamoneta.it), evidentemente molto informato sulla monetazione nabatea, che in un messaggio rilasciato pubblicamente faceva notare il nummo quale emissione realmente fosse. Già telematicamente ringraziavo l’utente di [www.lamoneta.it](http://www.lamoneta.it) per la possibilità di correggere un mio errore attraverso un valido confronto, rinnovo il ringraziamento per la segnalazione anche attraverso questa nota.

L’effettiva classificazione della tipologia monetale che erroneamente studiavo è invece la seguente: emissione enea nabatea (coniata in Petra) di Aretas IV (*regnabat*: 9 a.C. - 40 d.C.), con al dritto Aretas IV stante di profilo con lancia e spada nel fodero, davanti ramo di palma, a destra il monogramma di Aretas  $\overline{\text{H}}$ . Al rovescio invece compare la seconda moglie di Aretas IV, Shuqailat, che indossa una tunica, stante, con mano destra alzata, a sinistra ghirlanda, a destra legenda aramaica su tre righe  $\overline{\text{S}}\overline{\text{Q}}\overline{\text{Y}}\overline{\text{L}}\overline{\text{T}}$  ossia  $\overline{\text{S}}\overline{\text{Q}}\overline{\text{Y}}\overline{\text{L}}\overline{\text{T}}$ = Shuqailat. Riferimenti testuali: *i.e.* SNG ANS 1435, Meshorer 97. Tra l’altro questa moneta è comunemente reperibile nel mercato numismatico per gli studiosi ed appassionati di monetazione nabatea e dell’area siro-palestinese.

L’articolo che pubblicavo con contenuti inesatti nasceva da una serie di elementi che di seguito esporrò sinteticamente.

Nel corso delle mie ricerche sui tipi dell’Evo Medio del Sud Italia presso collezioni private, mi ero imbattuto in quattro raccolte di monete normanne, nelle quali erano presenti altrettanti esemplari di questa tipologia monetale. I collezionisti mi hanno assicurato che le stesse provenivano da vecchie collezioni. Dall’analisi dell’insieme è risultato che tali raccolte conservavano esemplari di monete di Salerno, Capua, Bari e... formanti un insieme omogeneo di piccoli bronzi normanni, all’apparenza messi insieme in anni e anni di collezionismo, dove una moneta di altra area geografica e di altra epoca sarebbe stata “fuori luogo”. Il tipo in questione, ribadisco, visionato da me in quattro collezioni è risultato in conservazione tale per cui ho potuto riscontrare solo elementi che mi hanno tratto in inganno, chiaramente leggibili nell’articolo sopra-indicato, non essendo a conoscenza, per mia ignoranza e mancanza, dei tipi della monetazione dei Nabatei. Tra l’altro anche alcune intense e significative affinità iconografiche con numerose monete normanne (sempre citate nell’articolo) mi depistavano.

Dunque, le stesse sono finite nelle raccolte private già molto tempo fa. Le condizioni di conservazione, gli elementi a disposizione, la presenza di alcuni esemplari in raccolte omogenee e di vecchia data da parte di collezionisti più che oculati, mi hanno condizionato al punto da indurmi ad errare nella classificazione. Da questo errore ne ho tratto un insegnamento che potrà essere tale per chiunque, considerato che per la monetazione medievale, ed in particolare quella normanna e pre-normanna per alcune zecche come Capua, Gaeta, Salerno, è facile cadere in errore, come ad esempio, in passato, accadde a numismatici di immensa fama.

Evito di riportare decine di esempi di classificazioni errate o di falsi moderni scambiati per originali nell’ambito delle monetazioni accennate, fatti ampiamente noti a chi si interessa dei tipi monetali di quest’epoca.

Il mio errore quindi non è stato il primo e sicuramente non sarà l’ultimo a cui la numismatica assisterà.

Ad ogni modo tutti questi episodi costituiscono, nel bene e nel male, il necessario passo per l’avvicinamento verso la “verità storica” a cui ogni numismatico dovrebbe aspirare, il divenire delle scienze che talvolta attraverso degli errori riesce a condurre ad una soluzione.

Concludo la nota con un ringraziamento per l’editore di questa rivista, che mi ha permesso la possibilità di questa doverosa rettifica, per me stesso e per tutti coloro che potenzialmente avrebbero continuato ad errare seguendo il mio scritto fellone.

## Tavole illustrative



**Fig. 1**

Bronzo di Aretas IV coniato in Petra  
(3:1)

Figura invertita per lati secondo schema dell'articolo già pubblicato



**Fig. 2**

Bronzo di Aretas IV coniato in Petra, altro esempio  
(3:1)

Ex Münzen & Medaillen GmbH asta n. 30 lotto n. 722  
Tratto da: <http://www.acsearch.info/>



**Fig. 3**

altro esempio  
(3:1)

Ex Classical Numismatic Group asta elettronica n. 162 lotto n. 112  
Tratto da: <http://www.acsearch.info/>